

Giovedì della Prima Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 26, 1 - 6****Matteo 7, 21.24-27****1) Orazione iniziale**

Ridesta la tua potenza, Signore, e con grande forza soccorri i tuo fedeli; la tua grazia vinca le resistenze del peccato e affretti il momento della salvezza.

2) Lettura : Isaia 26, 1 - 6

In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida. Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestanto: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».

3) Commento⁹ su Isaia 26, 1 - 6

• **Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza** (Is 26,1) - **Come vivere questa Parola?**

Il passo si snoda sul confronto tra due città: la città eccelsa elevata dagli uomini che creano intorno a sé oppressione e povertà, e la città forte recintata da Dio stesso con mura e bastioni, le cui porte si aprono ad accogliere "la nazione giusta che si mantiene fedele".

Due città allegoriche rintracciabili in tutti i tempi e in tutti i contesti sociali. Due città che normalmente convivono negli stessi spazi geografici, definite unicamente dalla condotta dei rispettivi cittadini.

Possiamo allora identificarle anche oggi, là dove ci troviamo a vivere, anzi nel nostro stesso cuore dove possono contendersi gli spazi creando disagio interiore o spingendo a un inutile compromesso. **La prima è destinata ad essere "rovesciata a terra", "rasa al suolo", "calpestanto" dai piedi di coloro che aveva oppresso e ridotto in povertà. La seconda, fondata sulla roccia**, come suggerisce anche il vangelo, non solo è in grado di resistere alle varie vicissitudini della vita e agli attacchi di chi vorrebbe demolirla, ma si accorge con gioioso stupore che Dio stesso, a cui ha aderito scegliendolo quale suo fondamento, è sua salvezza. È lui a circondarla di mura e baluardi che la rendono inattaccabile.

Un messaggio di speranza, oggi quanto mai desiderato e atteso. Un messaggio, però, che non invita all'inerzia, bensì all'operosità di un impegno serio perché, rimossa ogni forma di ingiustizia, discriminazione, violenza, si accolga fedelmente la parola che indica la via della vita: quella della carità che vede nell'altro non una persona da asservire, ma un fratello da servire.

Su questo messaggio di speranza vogliamo indugiare nella riflessione di quest'oggi per impostare il nostro cammino di avvento.

Ci hai reso, Signore, una città imbattibile, circondandoci non di mura materiali ma col fuoco del tuo amore. Sta a noi non varcarne la soglia per fare facili connubi col non-amore che subdolamente ci istiga al compromesso. Sostienici con la tua grazia: sii tu la nostra fedeltà!

Ecco la voce di un testimone Oscar Romero : *Fratelli, quando predichiamo la Parola del Signore, non solo denunciando le ingiustizie dell'ordine sociale. Denunciamo ogni peccato che è notte, che è ombra: ubriacature, abbuffate, lussurie, adulteri, aborti. Tutto ciò, che è il regno dell'iniquità e del peccato, scompaia dalla nostra società.*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna (Is 26,4) - Come vivere questa Parola?**

Dopo la rassicurante promessa del Signore - Salvatore, il popolo radunato nel suo tempio continua ad innalzargli l'inno di ringraziamento. E nello stesso tempo indica a ciascuno di noi, donne e uomini della post-modernità, **dove si trova la vera sicurezza, chi è la roccia sicura su cui costruire la nostra casa, la nostra vita.** Gli Israeliti questa tranquillante certezza l'hanno trovata sempre tra le mura di Gerusalemme, città santa di Dio, e soprattutto nel suo tempio: costruite sulle rocce salde e compatte, rappresentano in modo eloquente la solidità della fedeltà di Dio. Lui, che non viene mai meno alla sua alleanza, mantiene sempre le porte aperte a chiunque desidera appoggiare su di Lui le proprie angosce e le proprie speranze, e assicura la vera pace a chi A Lui si affida.

È proprio questa fiducia la "malta" che ci congiunge saldamente al Signore; una fiducia che si rende operosa nel continuo mantenimento della nostra casa-vita. Non basta, infatti, sospirare il nome del Signore, ma mettere in pratica gli insegnamenti del Signore, il suo disegno su ognuno di noi, agire da persone sagge. Solo così la nostra casa non soccomberà alle intemperie esterne ed interiori.

Confidiamo dunque nel Signore, sempre; perché Lui è la nostra roccia! E con il popolo d'Israele invociamo la sua costante presenza:

«Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore...

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza»

(dal Salmo responsoriale 118,19-21)

- **«Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestanto: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri» (Is 26, 4-6) - Come vivere questa Parola?**

Ci accompagna oggi un'altra visione: **una città bella e molto grande viene rasa al suolo e i piedi di chi è disprezzato perché povero, la calpestanto.** Questo è un anticipo di quanto cantato da Maria di Nazareth nel Magnificat, che vedeva i ricchi a mani vuote e abbassato chi voleva innalzarsi. Questo è un tema ricorrente nel rivelarsi di Dio che vede la giustizia come il trionfo dell'oppresso. Quasi che solo così calpestanto, il peccato, il disordine introdotto dalla disobbedienza nella creazione, possa essere sanato. Se pensiamo al nostro tempo, è costatazione immediata riscontrare che i poveri e gli oppressi aumentano esponenzialmente e altrettanto in modo esponenziale crescono le città eccelse, esclusive e superbe. Ogni latitudine del modo conosce questi drammi, che sembrano non avere epilogo: violenza domestica, abuso e prostituzione, mutilazioni, dipendenze, odio razziale, necessità di migrare per la siccità, la guerra, la povertà, le religioni tradizionali. **Nuove forme di schiavitù sostituiscono le più antiche,** purtroppo con lo stesso risultato che è l'oppressione della persona nei suoi sentimenti, pensieri, possibilità e competenze.

Signore, perdona la città eccelsa, ma permetti che venga distrutta. Per costruire la città forte che in te si mantiene fedele.

Ecco la voce di don Milani : *Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri.*

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 7, 21.24-27

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 7, 21.24-27

● **Poiché ci ama, il Salvatore ci mette in guardia contro l'illusione; per entrare nel regno dei cieli non basta dire: "Signore, Signore".** Non si tratta qui di una condanna della preghiera. Noi dobbiamo dire: "Signore, Signore", essendo però consapevoli che non basta sussurrarlo a bassa voce, mentre ogni nostra decisione testimonia che Gesù non è per noi il Signore. **La preghiera, separata da un amore obbediente, è un'illusione, se non una menzogna.**

Gesù sarà davvero il nostro Signore solo se il nostro cuore si fa simile al suo, reso appassionato dall'amore per il Padre, capace di dire, senza esitazione alcuna, che suo nutrimento è fare la volontà del Padre... fare sempre ciò che gli è gradito.

Sarebbe rischioso affidare la nostra volontà ad un altro, se l'"altro" non fosse Dio, il Dio di dolcezza e misericordia. Volere ciò che egli vuole significa scegliere la felicità. Volere altro significa accettare il rischio di una costruzione fragile ed effimera: si tratterà di una soluzione illusoria, essa potrà resistere per un po', ma crollerà agli assalti delle varie prove cui sarà sottoposta.

Proprio del buon cristiano è l'ascoltare Gesù, parola d'amore del Padre. E noi dobbiamo allora lasciare che questa parola ci trasformi, che ci renda conformi all'amorosa volontà del Padre, ascoltarla e farla vivere in noi!

● **Ma colui che fa la volontà del Padre.**

Il tema dell'odierna celebrazione riassume **la correlazione tra fede e opere.** Tale correlazione si realizza sempre dall'ascolto della Parola di Dio. **Dio-roccia è il fondamento su cui noi dobbiamo costruire.** Potremmo costruire una casa senza le fondamenta? Certamente no! Potremmo anche approntare una sorta di fondamenta e costruirci sopra, ma poi quella casa si sbriciolerà o crollerà. Dall'altra parte, il verbalismo religioso, sia individuale che comunitario o liturgico, diventa una pia illusione, se non è convalidato dalla propria vita operosa e impegnata. Si può notare qui **la differenza tra gli uomini che sono dediti con affanno all'attività e la vita composta del cristiano autentico che nell'impegno di attività nel mondo, non perde i contatti con il fondamento divino.** Nella seconda lettura si ribadisce il fondamento su cui costruire la propria vita. **Il Signore ha un metro diverso dal nostro: egli capovolge tutti i nostri valori umani, i principi terreni ed egoistici.** Per un popolo abituato alle sabbie del deserto, la roccia salda è un'immagine plastica, suggestiva. E questa **roccia è Cristo, pietra angolare su cui il Padre vuole costruire la «città forte».** Il salmo 117 è tipicamente messianico e per gli ebrei al centro di questo, come degli altri salmi, c'è il popolo di Israele con la sua storia, per noi la lettura è Cristocentrica. Come Israele, Cristo è stato circondato dai nemici ma, confidando nel Padre, tali nemici sono stati sconfitti. Anche noi, uniti al Padre nel Figlio, possiamo sconfiggere i nostri nemici che non stanno fuori, ma dentro di noi. Ascoltiamo le parole ma mettiamole anche in pratica.

● **«Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia».** (Mt 7,24) - **Come vivere questa Parola?**

Con un paragone molto efficace e chiaro (la casa costruita sulla roccia che anche i venti più impetuosi non possono abbattere), **Gesù ci ammonisce ad ascoltare le sue parole e a metterle in pratica.** Al contrario **chi costruisce la sua casa sulla sabbia** - fuori dalla metafora - **cioè su valori solo umani ed egoistici, la vedrà ben presto cadere e rovinare catastroficamente.**

Soltanto se la nostra vita è radicata nel messaggio evangelico ed è fondata sulla carità, ha la consistenza necessaria per superare le difficoltà e le avversità della nostra esistenza quotidiana, perché Dio ci dà l'illuminazione e la forza per vincere.

In questo periodo di Avvento siamo chiamati ad esaminarci sulla nostra vita: su che cosa è fondata? A ciascuno la risposta nel profondo del suo cuore.

Signore, fa' che la mia vita sia fondata sulla tua divina e salvifica Parola.

Ecco la voce del papa Benedetto XVI (26 maggio 2012) - **Nella società attuale viviamo una situazione per certi versi precaria, caratterizzata dalla insicurezza e dalla frammentarietà delle scelte. Mancano spesso validi punti di riferimento a cui ispirare la propria esistenza. Diventa, pertanto, sempre più importante costruire l'edificio della vita e il complesso delle relazioni sociali sulla roccia stabile della Parola di Dio, lasciandosi guidare dal Magistero della Chiesa.**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia...».** (Mt 7, 21; 24-25) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù nel Vangelo di oggi ci dà una lezione di vita molto concreta. Egli ci dice, infatti, che non si accontenta delle nostre chiacchiere e delle nostre 'pie' intenzioni: «*Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio*».

Non basta ascoltare la Parola e nemmeno pregare! **Ciò che è veramente necessario è il "fare". Si tratta, cioè, di mettere in pratica o no la Parola di Gesù.** Essa infatti, quando è accolta interiormente, diviene il fondamento su cui è basata la nostra vita cristiana, perché solo in essa è la nostra solidità, la nostra roccia.

«*Chiunque ascolta queste mie parole e le fa* (traducendo letteralmente il testo originale), *sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia*». La roccia non è la nostra volontà, il nostro lavoro, il nostro darmi da fare: **la roccia è unicamente la Parola di Dio.**

Siamo nel tempo di Avvento, che mette in risalto il grande mistero dell'Incarnazione del Logos fatto carne: il Logos chiede di "farsi carne" anche nella nostra vita!

I cristiani della fine del primo secolo - come è attestato dal testo patristico più antico riportato più sotto - avevano un senso acuto della "parola" come prassi, come fatto vissuto e concreto.

Ecco la voce del testo patristico più antico (Didaché 2, 5) - «*La tua parola (logos) non sarà menzognera né vuota, ma piena di concretezza (prassi)*».

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Preghiamo perché il Signore illumini i capi dei popoli, perché con saggezza sappiano costruire l'avvenire del mondo sui valori duraturi della pace e della fratellanza ?

Preghiamo perché il Signore conceda ai carcerati, ai drogati e a quanti hanno perso la fiducia negli uomini, il coraggio e la fede di ricostruire la loro vita in Cristo, rinnovatore di ogni cosa ?

Preghiamo perché il Signore doni alla nostra comunità la forza di ricercare la tua volontà anche nelle scelte ordinarie della vita pastorale ?

Preghiamo perché il Signore faccia crollare le illusioni di quanti impostano la loro esistenza sulla vacuità, e dona loro sete e fame dei veri valori?

Preghiamo per le vocazioni nell'oggi ?

7) Preghiera : Salmo 117

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Rendete grazie al Signore perché è buono,

perché il suo amore è per sempre.

È meglio rifugiarsi nel Signore che fidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore che fidare nei potenti.

Apritemi le porte della giustizia:

vi entrerà per ringraziare il Signore.

È questa la porta del Signore:

per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,

perché sei stato la mia salvezza.

Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.